Sir

**Il primo corridoio umanitario dopo il lockdown. Arrivati oggi in Italia 10 profughi afghani da Lesbo**

**Il benvenuto ai 10 rifugiati afghani arrivati oggi a Roma dall'isola di Lesbo, via Atene, è stato dato nella storica sede della mensa dei poveri della Comunità di Sant'Egidio. Si tratta dell'ultimo gruppo dei 67 profughi che Papa Francesco ha voluto portare in salvo in Europa dall'inferno di Lesbo**

Mascherine e veli in testa per le donne, bandierine azzurre di benvenuto e ingresso gioioso nella mensa dei poveri di via Dandolo della Comunità di Sant’Egidio, a Roma. Con due ore e mezza di ritardo rispetto al previsto per via delle misure di controllo della pandemia a Fiumicino. Ma sani, salvi e in salute. Un ritardo inconsistente agli occhi di chi ha dovuto trascorrere anni in fuga, dall’Afghanistan fino all’isola di Lesbo, in Grecia, definita da tutti “l’inferno d’Europa”. Qui migliaia di rifugiati sono bloccati nei campi per anni senza un futuro, in condizioni a dir poco disumane. Questi quattro nuclei familiari, 10 afghani tra cui due bambini, riescono ad intravedere oggi una speranza grazie ai corridoi umanitari organizzati dall’Elemosineria Apostolica insieme alla Comunità di Sant’Egidio, con la collaborazione dei governi italiano e greco. Dovevano partire a dicembre, ma il Covid-19 e le chiusure delle frontiere hanno procrastinato tutto. Si tratta dell’ultimo gruppo di profughi che Papa Francesco ha voluto portare in salvezza, che si aggiungono ai 57 già venuti in Italia, con diversi viaggi. Il primo è stato il il 16 aprile 2016 nello stesso aereo con cui il Papa è tornato a Roma dalla sua storica visita a Lesbo. “Oggi è la prima porta che si apre dopo il lockdown”, ha detto il fondatore della Comunità di Sant’Egidio Andrea Riccardi, accogliendoli nei locali della mensa dei poveri nel cuore di Trastevere. Con il sistema dei corridoi umanitari sono giunti finora in Europa oltre 3 mila profughi dal Medio Oriente e dall’Africa. Tutto questo mentre nelle aule parlamentari sembra che si stiano smuovendo le coscienze sulle tragedie dei migranti. Dopo le foto agghiaccianti del corpo annegato nel Mediterraneo che nessuno recupera, 22 deputati della maggioranza hanno votato una risoluzione trasversale che esprime contrarietà agli accordi dell’Italia con Tripoli.

Le vie dell’illegalità sono insicure. “Le vie dell’illegalità non danno sicurezza né a chi fa il viaggio né al Paese che accoglie – ha precisato Riccardi -. I corridoi umanitari non sono finiti e continuano anche dopo il lockdown”. Il fondatore di Sant’Egidio aveva già incontrato queste persone due anni fa durante un viaggio a Lesbo, si è ricordato di chi gli ha offerto il tè e lo ha fatto entrare nella sua misera tenda dandogli il permesso di non togliersi per le scarpe. “È stata una lunghissima attesa – ha affermato -. I corridoi si riaprono e iniziano dei percorsi di inserimento nella società italiana. Questa è una speranza e una gioia”.

 “I rifugiati hanno bisogno di aiuto da parte di tutto il mondo!”: è l’accorato appello di Razieh Gholami, rifugiata afgana arrivata in Italia insieme al marito e a due bambini, dopo due anni passati in Grecia. Razieh ha donato un suo dipinto ai volontari della Comunità di Sant’Egidio, che ha definito “angeli custodi”. “Viviamo in un secolo in cui scienza e tecnologia hanno fatto passi da gigante e gli esseri umani hanno avuto la capacità di costruire i robot e la bomba atomica. Ma l’umanità e l’amore verso gli esseri umani sono progrediti?”, si è chiesto la giovane mamma, ricordando che chi è fuggito, come loro da Paesi in guerra o persecuzioni, sta cercando”sicurezza e una vita migliore”. “I rifugiati che si trovano a Moria – ha raccontato -, vivono in una situazione difficile e spaventosa: non hanno i diritti fondamentali, quelli necessari per vivere, sono depressi, senza speranza, non hanno il modo né di tornare né di andare avanti!” Perciò si è chiesta, in un grido sussurrato: “Se e ci fossero profeti divini in questo secolo, cosa direbbero alle persone di fede?

L’umanità è morta in questo mondo?”

Ora che è in un posto tranquillo e migliore ha voluto dedicare il dipinto a chi è sempre pronto “ad aiutare le persone disperate”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Povertà: card. Tagle (Caritas Internationalis), prepararsi “ad affrontare le drammatiche conseguenze della pandemia”**

Caritas Internationalis ha presentato in conferenza stampa via web oggi il suo Annual Report 2019, che offre uno spaccato delle attività della Federazione con 162 antenne nel mondo per servire i più deboli, rispondere alle crisi umanitarie in tutto il mondo, dare voce ai bisogni dei più poveri: dal potente ciclone Idai nell’Africa meridionale, all’epidemia di Ebola nella Repubblica democratica del Congo, raggiungendo 6 milioni di persone per sensibilizzare e prevenire il pericoloso virus, fino alla crisi dei rifugiati Rohingya in Bangladesh, o alle crisi “di lungo termine” come il Venezuela e Gaza, la Caritas si è mobilitata portando il dramma di queste situazioni anche “ai tavoli del potere”, a Ginevra e New York. Presentando il rapporto, il segretario generale Aloysius John ha richiamato l’attenzione su due “importanti crisi che richiedono un’azione immediata e determinata da parte di tutte le persone di buona volontà, i leader e tutti i membri della comunità umana”: il debito dei Paesi più poveri – “spesso pagato dal sudore e dalla fatica degli ultimi in queste nazioni” – e le sanzioni economiche nel Medio Oriente. Libano, Siria, e Paesi limitrofi sono nelle preoccupazioni del card. Luis Tagle, presidente di Caritas Internationalis, perché lì “i cittadini semplici e poveri sono le vittime delle sanzioni economiche”; così pure le situazioni di guerra e violenza nel mondo, ostacolo alla possibilità di giustizia sociale. Dal cardinale un invito a prepararsi “ad affrontare le drammatiche conseguenze della pandemia Covid-19” e “al rischio che milioni di persone muoiano di fame”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Nucleare, ecco il nuovo piano di smantellamento delle centrali. Smaltire le scorie costerà ancora 2,3 miliardi**

**E’ stato presentato dall'ad della Sogin per i nove siti italiani: prevede l'anticipo delle chiusure di Trino, Saluggia e Trisaia anche per recuperare i ritardi di Bosco Marengo i cui lavori finiscono a fine anno**

L'edizione 2020 della giornata di studio dell'Associazione italiana nucleare (Ain), ha dedicato un webinar alla chiusura del ciclo nucleare italiano. L'evento è stato un momento di approfondimento e confronto con Sogin, la società pubblica responsabile dello smantellamento e della gestione dei rifiuti radioattivi, sulle sue attività di mantenimento in sicurezza e smantellamento degli impianti nucleari, con un focus su strategie, best practices e innovazione.

Nel corso della giornata l’amministratore delegato, Emanuele Fontani, ha rivelato che Sogin ha presentato il 30 giugno all’Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera), un nuovo “Piano a vita intera”, ossia il programma a lungo termine dei suoi cantieri. Piano che nasce dal: «Profondo mutamento determinato dall’arrivo del nuovo cda e dalla volontà di concentrarsi sul core business». Il piano 2020-2035 messo a punto costerà oltre 2,3 miliardi di euro nei prossimi quindici anni.

Cosa prevede il nuovo piano

Conferma o addirittura anticipa le date di chiusura dei 9 siti nucleari decisi nel precedente piano a vita intera del 2017. In questo modo si recuperano i ritardi già emersi in questi tre anni.

Tabella di marcia

L’obiettivo più vicino, la disattivazione di Bosco Marengo, ora è attesa entro la fine del 2020, ma era stata annunciata già per la fine del 2018. Le date di arrivo a brownfield (termine che indica uno stato in cui la centrale è smantellata e i rifiuti sono in sicurezza nello stesso sito, in attesa di essere trasferiti al deposito nazionale) cambiano così: Bosco Marengo 2020, Garigliano 2026, Latina 2027, Trino e Casaccia 2029, Caorso 2031,Ispra I 2034, Saluggia e Trisaia 2035. La chiusura di Trino, Saluggia e Trisaia vengono anticipate rispetto alle stime del 2017.

Il piano a vita intera serve all’Autorità dell’Energia anche a finanziare Sogin. L’Arera gira alla società i fondi raccolti dalla bolletta elettrica solo in base ai progetti effettivamente realizzati ogni anno. In questo senso la nuova stima di Fontani è che il costo cumulato delle sole attività di decommissioning sarà di qui al 2035 è di oltre 2,3 miliardi di euro (cui va aggiunto il costo annuale di funzionamento di Sogin), il periodo di massimo impegno economico è previsto per il 2022-2023 con lo smantellamento di Trino e Garigliano e la realizzazione dell’impianto Cemex a Saluggia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La terra trema in Friuli, ma nessun danno**

**La scossa di magnitudo 4.2 è avvenuta all’alba, al confine tra Italia e Slovenia**

UDINE. Un terremoto di magnitudo 4.2 della scala Richter è avvenuto al confine tra Italia e Slovenia alle 04:50:57 ora italiana ad una profondità di 7 km. L'evento e' stato localizzato dalla Sala Sismica dell'Ingv di Roma. I comuni italiani entro 20 chilometri dall'epicentro, tutti in provincia di Udine, sono Taipana, Pulfero, Drenchia, Savogna, Resia, Grimacco e Chiusaforte.

Una squadra della Protezione civile di Cividale subito dopo la scossa di terremoto delle 4.50 si è messa all'opera per le verifiche di risentimento sismico nel territorio comunale. Lo informa la stessa Pc cividalese attraverso la propria pagina Facebook. Nessun danno, ma tanto spavento per le popolazioni confinanti tra Italia e Slovenia e della zona dove è avvenuta la scossa tellurica racconta il sindaco di Pulfero. Sono oltre 40 - comunica l'assessore alla Protezione Civile Riccardo Riccardi nel suo sito web - le chiamate al numero d'emergenza della Protezione civile e più di 50 quelle arrivate al Numero unico di emergenza 112 di cittadini allarmati per la scossa di 4.2 di magnitudo registrata all'alba. Si tratta della seconda scossa di terremoto in meno di una settimana. L'ultima e' stata registrata il 13 luglio, di magnitudo 3.7 della scala Richter, con epicentro a Tramonti di Sopra e a una profondità di dieci chilometri.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**A Palermo le bare galleggiano nell’acqua, si dimette l’assessore comunale al Bilancio**

La sua poltrona scricchiolava da giorni, agitata dall’insoddisfazione del sindaco di Palermo Leoluca Orlando che chiedeva a gran voce una soluzione rapida dello scandalo del camposanto di Santa Maria dei Rotoli, dove cinquecento bare attendono di essere sepolte. Ieri sera l’assessore al Bilancio, al Patrimonio e ai Cimiteri Roberto D’Agostino ha gettato la spugna e si è dimesso, a pochi giorni di distanza dal collega Adham Darwasha, delega alle Culture, che aveva lasciato la giunta pochi giorni fa.

Palermo, bare accatastate da mesi nel cimitero di Santa Maria dei Rotoli: il tanfo è insopportabile

A pesare nella sua decisione, la situazione del cimitero dei Rotoli dove la montagna di bare attende di essere sepolte per mancanza di spazio, quel cimitero dove il forno crematoio si guasta un giorno sì e un giorno no (e allora bisogna pagare alle ditte dei servizi funebri il trasporto dei defunti fino all’impianto in Calabria), quel cimitero che nega ai cittadini il diritto a una sepoltura rapida e dignitosa.

Palermo il giorno dopo: macchine abbandonate e le strade sono piene di fango

Storia che va avanti da anni - parallelamente al progetto mai realizzato di un nuovo cimitero per la città nella zona di Ciaculli – e rilanciata da un recente reportage de La Stampa che ha rinfocolato le polemiche e dato una scossa al Comune. Tant’è che sabato scorso l’assessore D’Agostino (molto vicino al renziano Davide Faraone) si è precipitato a indire una conferenza stampa promettendo di chiudere l’emergenza entro settembre: “Obiettivo bare zero”. Spiegava: “Trecento salme in meno entro i primi di agosto, con 156 nicchie individuate e già liberabili, cioè con salme di età superiore ai trent’ anni, in cui contiamo di spostare altrettante salme presenti in deposito nel più breve tempo possibile. L'amministrazione conta poi di liberare ulteriori nicchie, grazie a un provvedimento emergenziale del sindaco, già predisposto, che consentirà di anticipare il termine dei trent’anni. Il provvedimento verrà a breve sottoposto al vaglio del consiglio comunale, grazie al quale speriamo di liberare diverse centinaia di altri posti. Contiamo poi di liberare le restanti duecento salme in giacenza entro i primi di settembre e riteniamo che per quella data l'emergenza dovrebbe essere considerata del tutto rientrata”.

Così i pompieri portano in salvo le auto sommerse dopo la bomba d'acqua a Palermo

Impresa indispensabile, ma titanica, su cui sono cadute nel tempo teste di dirigenti e di amministratori che si sono scontrati con resistenze, mancanza di personale, lentezze, interessi radicati nel vecchio cimitero a un passo dal mare. Ma l’assessore non si era tirato indietro, nonostante il clima intorno diventasse sempre più pesante, con l’arcivescovo della città – Corrado Lorefice – a intervenire a sua volta per invocare il diritto a una sepoltura degna.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, probabilmente, è stata quella arrivata da alcune interviste ai quotidiani cittadini in cui il sindaco gli poneva l’ultimatum: “Se alle date indicate da D’Agostino il problema non sarà risolto, probabilmente ci sarà un altro assessore”. Così ha lasciato, mentre il sindaco ha commentato gelidamente: “Prendo atto che l'assessore D'Agostino, cui avevo chiesto una verifica quotidiana sul piano di uscita dall'emergenza del cimitero non ha ritenuto di poter raggiungere i risultati che lui stesso si era prefisso e aveva annunciato. Terrò per il momento per me le relative deleghe”.

Nubifragio a Palermo, i testimoni: "In auto con l'acqua fino alle ascelle. Siamo scesi e abbiamo scavalcato i guardrail sommersi"

È tornato infatti l’Orlando furioso, dopo l’ultimo posto rimediato nella classifica del Sole 24 Ore sul gradimento dei sindaci. Ha chiesto a tutti di “assumersi le proprie responsabilità mettendoci la faccia”, ha chiesto più efficienza e autonomia, ha rimproverato tutti di non sapere comunicare i risultati raggiunti. Adham Darwasha ha replicato che non è facile in una città assediata da problemi storici come la raccolta della spazzatura, il disastro di strade e marciapiedi, e pure l’impossibilità di avere una tomba in tempi dignitosi. Accuse diventate più pesanti l’altro ieri, dopo l’alluvione che ha devastato mezza Palermo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Liguria, Crimi blinda Sansa: "Vai avanti, nessun problema sulla corsa alla Regione"**

**Ancora fibrillazioni in casa 5S. Dopo lo stop di Di Maio al candidato unitario, il reggente del Movimento**

Ancora fibrillazioni in casa Cinque Stelle: ma sono le ore decisive in cui sciogliere definitivamente il nodo del candidato governatore del patto giallorosso in Liguria, il giornalista Ferruccio Sansa.

L'accordo sembrava chiuso dopo sei mesi estenuanti di trattative e di nomi bruciati. Poi ecco il nome di Sansa che mette d'accordo Pd e 5S. Ma tutto rischia di saltare - a 24 ore dall'ufficializzazione - per i dubbi espressi da Luigi Di Maio. E dopo le ultime riserve opposte giovedì dal ministro degli Esteri, soprattutto in una conversazione con il Garante Grillo, sale la temperatura ai piani alti del Movimento.

Il primo a mostrare irritazione è il candidato Sansa che da Genova chiede subito "parole chiare ai vertici del Movimento" sulla propria corsa. Poco dopo, ecco la risposta che arriva dal reggente dei Cinque Stelle. Vito Crimi fa sapere di aver sentito il candidato governatore del patto 5S-Pd in Liguria, Sansa. Gli ha detto: "Vai avanti, nessun problema sulla tua candidatura".

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**A 15 anni soccorre una donna e un passante lo scaccia: "Mulatto, tornatene al tuo Paese"**

**L'episodio denunciato dalla madre del ragazzino con un post: "Un colpo al cuore"**

di CARLOTTA ROCCI

"Levati che non la lasci respirare e tornatene al tuo Paese". Sono le parole che un ragazzino di 15 anni, italianissimo, ma dalla pelle mulatta, si è sentito rivolgere martedì sera mentre soccorreva una donna che si era appena sentita male in viale Gramsci a Grugliasco.

Sono le 19.30 e davanti al Bar '10 e Lode' si è formato un capannello di persone. Una signora si è sentita male all'improvviso e il giovane che era appena dietro di lei in compagnia di un'amica l'ha presa al volo per evitare che sbattesse la testa per terra. Poi ha chiamato i soccorsi. "A scuola aveva fatto un corso di primo intervento e si è ricordato quelle prime nozioni e si è dato da fare per aiutare la donna", spiega Katia, la mamma dell'adolescente a cui il figlio ha raccontato quello che gli era successo non appena è arrivato a casa.

Il racconto della mamma

"Le ha alzato le gambe, quando ha iniziato a riprendersi le ha portato un bicchiere d'acqua - dice ancora la donna -. Poi quando è arrivata l'ambulanza si è visto avvicinare da un uomo, un passante che lo ha spintonato dicendogli di togliersi di mezzo". Il ragazzino ha protestato. "Sto solo cercando di dare una mano", ha detto allo sconosciuto. "Ma togliti - ha ribadito il passante - perché non te ne torni al tuo Paese?".

A quel punto il giovane si è allontanato dalla donna che stava soccorrendo, un po' scosso. "Erano frasi senza motivo che mio figlio non si sarebbe meritato nemmeno se fosse stato beccato a fare qualcosa di male, ma lui stava aiutando. Anche la signora lo ha ringraziato quando si è sentita meglio". Eppure la sua pelle scura è bastata a classificarlo come 'indesiderato'.

Lo sfogo su Facebook

La mamma - che ha scritto un lungo post su Facebook ricevendo centinaia di messaggi di solidarietà - è sconfortata. "Mio figlio viene fermato per strada per essere controllato dalle forze dell'ordine perché è mulatto e con i dread - racconta la mamma -. Da quando ha 3 anni gli capitano episodi simili. Un giorno tornò a casa da scuola chiedendomi qual era casa nostra visto che qualcuno gli aveva detto di tornare a casa sua. E sono anni che combatto per spiegargli che non c'è niente di diverso in lui e nella nostra famiglia". Ci sono stati giorni in cui mamma Katia si è sentita chiedere. "Mamma perché non mi hai fatto bianco?". E - assicura la donna - "per una mamma è un colpo al cuore. Lo è anche spiegare al proprio figlio che dovrà fare attenzione doppia in tutto quello che fa, dovrà imparare a non rispondere, per non incappare in controlli. Non voglio che mio figlio si senta in difetto, soprattutto se ha appena aiutato una persona in difficoltà".